



Milano Fino al 14 settembre a Palazzo Reale l'esposizione curata da Elena Tettamanti e Antonella Soldaini

Salvadori, l'istinto va in mostra (e qui dialoga con i visitatori)

di **Stefano Bucci**

Con la mostra (inaugurata ieri) dedicata a Remo Salvadori (Cerreto Guidi, Firenze, 1947), figura tra le più significative della scena italiana contemporanea, il Palazzo Reale di Milano recupera felicemente la sua anima di contenitore eccellente per l'arte: 59 opere che delineano un percorso scandito non dalla più classica cronologia ma dai pensieri e dall'istinto di Salvadori e dalla capacità del visitatore di collegarsi a quei pensieri e a quell'istinto, diventando esso stesso protagonista.

Curata da Elena Tettamanti e Antonella Soldaini (con lo stesso Salvadori), la mostra al piano nobile di Palazzo Reale rappresenta uno dei momenti di un progetto diffuso che ha già coinvolto la Sala delle Cariatidi e la Sala del Lucernario (sempre a Palazzo Reale), che coinvolge il Museo del Novecento e che dal 18 luglio toccherà anche la Chiesa di San Gottardo in Corte, all'interno del percorso del Museo del Duomo. Un itinerario che prevede anche una serie di interventi musicali (improvvisati) connessi al lavoro

di Salvadori.

«Questa mostra vuole essere un invito alla relazione, all'alterità — spiega Tettamanti —, ad attraversare una sequenza di stanze in cui si abita il pensiero di Salvadori, un invito concreto al pubblico a una partecipazione attiva». Mentre per Soldaini «Salvadori ci invita a guardare l'esistente con occhi nuovi, rendendo ciascuna opera un punto di partenza per una rinnovata percezione e stupore».

Il percorso si apre con l'installazione *Continuo Infinito Presente* (1985/2007), collocata al centro della Sala dei Ministri: un cerchio di cavi d'acciaio intrecciati, simbolo del flusso inesauribile, senza inizio né fine, che caratterizza la visione di Salvadori sul tempo e sul senso di infinito. Nella Sala del Trono è stata invece ricollocata (dopo l'anteprima nella Sala delle Cariatidi) *No' si volta chi a stella è fisso* (2004/2025), opera di metallo lucido che muta il proprio aspetto a seconda dello spazio in cui si trova, incarnando quel concetto di mutevolezza fondamentale nel percorso di Salvadori.

Nelle stanze di Palazzo Reale si ritrovano poi le varianti di *Germogli*, composizione composta da cerchi di varie dimensioni, reinterpretata in forma pittorica e scultorea,

svilupata tra il 1988 e il 2017. E ancora: *Lente liquida* (1998/2024), quattro contenitori di vetro riempiti d'acqua, di diametro diverso, uniti da un sottile cerchio di rame e foglia d'oro a formare una stella d'acqua. *Nel momento* (1974/2025), collocata vicino a una delle finestre del palazzo, si presenta come un'opera che ancora una volta interagisce con lo spazio pubblico e privato, evidenziando l'intenzione di Salvadori di rendere il suo lavoro parte integrante dell'ambiente che lo accoglie. *Verticale*, installazione composta da un cilindro di filo di rame con oggetti di materiali diversi, crea a sua volta una tensione tra lo spazio e lo sguardo del visitatore.

La sezione dedicata alla scultura presenta poi *Anfora e modello* (1982/2025), un'opera in gesso circondata da cerchi in metallo: immobile nella forma questo lavoro si propone come un simbolo di trasporto e di passaggio, richiamando il mito di san Cristoforo (a cui rimanda anche l'antica tavola alla parete) e «il gesto di traghettare tra mondi distinti, tra il quotidiano e l'eterno».

La generale attenzione di Salvadori alla dimensione concettuale si ritrova nelle sue *Tazze* (1986), che chiudono anche il percorso espositivo, e nella serie *L'osservatore*

non l'oggetto osservato, piccolo esercizio di strutture di ferro e oro che ricordano un cavalletto e che «approfondiscono il ruolo dello sguardo e dell'osservazione, creando cortocircuiti tra soggetto e oggetto, tra visione e riflessione». Ennesimo effetto della sperimentazione dell'artista sui metalli in quanto simboli di tensioni e di significati.

Nel percorso non mancano opere che interrogano il tempo e la memoria, come *Nel momento* (1974/2000/2016) e le sue varianti realizzate nel 2022 e nel 2007: rombi di rame e altri metalli, che segnano un ritorno, un approfondimento sulla relazione tra passato e presente. La stessa mostra include varie versioni di *Continuo Infinito Presente*, come quella del 1985, più piccola, che si collega direttamente all'installazione centrale, instaurando un filo narrativo tra le opere.

Le stanze conclusive accolgono *Anfao e modello e Alfabeto* (2013/2016), installazione composta da sette metalli diversi, ciascuno in forma diversa, che assemblano un alfabeto simbolico della materia e del linguaggio. E che con la *Triade* (1989), opera in bronzo con le sue tre bottiglie «minimaliste», completano un percorso sospeso tra la sensibilità di un artista e l'occhio del suo spettatore.

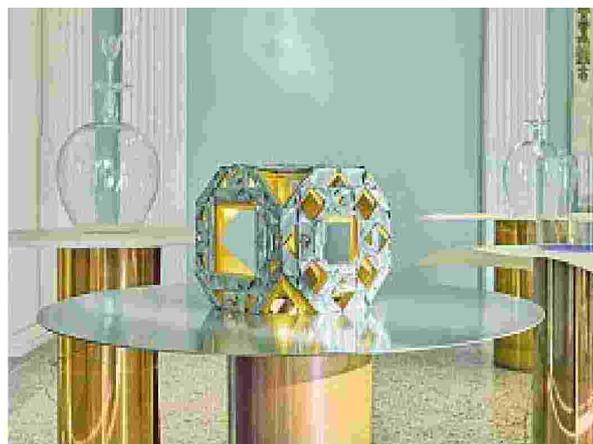
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Altre sedi

● La mostra dedicata a Remo Salvadori (Cerreto Guidi, Firenze, 1947), al piano nobile del Palazzo Reale di Milano, sarà aperta da oggi fino al 14 settembre. Curata da Elena Tettamanti e Antonella Soldaini, rientra in un progetto diffuso che coinvolge il Museo del Novecento con due installazioni. Ha inoltre già coinvolto la Sala delle Cariatidi e la Sala del Piccolo Lucernario,

sempre a Palazzo Reale. E dal 18 luglio (fino al 31 agosto) coinvolgerà anche la Chiesa di San Gottardo in Corte, all'interno del percorso del Museo del Duomo. Sono oltre cinquanta le opere esposte a Palazzo Reale (sopra: la copertina del catalogo pubblicato da Silvana Editoriale, 2 volumi in cofanetto, € 48). Il percorso, nelle intenzioni di Salvadori (figura tra le più significative della scena artistica), vuole stabilire un contatto diretto col visitatore. Sono previsti anche interventi musicali ispirati alla poetica di Salvadori



Qui sopra, da sinistra: Elena Tettamanti, Remo Salvadori, Antonella Soldaini (foto Agostino Osio). In alto: una delle sale di Palazzo Reale (in primo piano: la serie *L'osservatore non l'oggetto osservato*, 1985-2025). Al centro: un'altra sala della mostra (foto © Altopiano)